Lunedì 11 Settembre 1899 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXIII — N. 216.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

L'Amministrazione ai Soci della PATRIA DEL FRIULI.

Pervenuti al nono mese del 1899, crediamo non sia indiscretezza chiedere ai Soci che si mettano in regola coi loro pagamenti.

A tutti i Soci in mora abbiamo già diretta una **Circolare**, osservando come ormai sarebbe conveniente che anche in Friuli fosse di metodo il **pagamento anticipato**.

Ed ora pubblicamente li preghiamo ad inviarci l'importo dovuto, possibilmente a tutto dicembre, mediante **vaglia o cartolina postale**.

Per la regolare amministrazione d'un Giornale è indispensabile la maggior puntualità dei Soci e dei committenti inserzioni. Quindi anche a chi ha ordinato inserzioni di avvisi, o di articoli comunicati, si ricorda che si aspetta il pronto pagamento. E indirizzandoci a chi sta fuori di Udine, osserviamo come non si può attendere la eventuale venuta in città, mentre con le cartoline postali si può trasmettere qualunque importo, anche di pochi centesimi.

Ai signori Soci di città

che pagano per semestre o per trimestre il prezzo d'abbonamento, si fa sapere che l'Esattore del Giornale verrà, a questi giorni a presentare la relativa bollettina.

IN ITALIA ED IN FRANCIA.

Sabato si compirono due grandi avvenimenti che saranno memorandi nella Storia. A Torino, dopo così lunga aspettazione, s'inaugurò il colossale monumento a Vittorio Emanuele, munifico dono di Umberto I alla sua città natìa, culla della indipendenza e della libertà italica; a Rennes, in Francia, si chiuse finalmente quel dramma che per mesi e mesi mantenne agitato il mondo.

E quanto narrò sabato e ieri il telegrafo riguardo le feste di Torino, fortifica in noi la speranza che il postumo omaggio al Gran Re non sarà stato soltanto cortigianesco e ufficiale, bensì avrà, un'altra volta, sollevato gli animi del Popolo italiano ai puri *ideali* della Patria.

Che se, per alta ragion di Stato imperante sul sentimento e persino sulla giustizia, il lugubre dramma di Rennes non potè chiudersi in modo diverso, speriamo di vedere calmarsi a poco a poco in Francia quella agitazione, da cui si temette minaccia alle stesse istituzioni repubblicane.

Nessuno dei Partiti che figurarono nel dramma potrà dirsi soddisfatto; ma almeno ad una decisione si venne, e sarà possibile, se il Governo userà energia, di impedire conseguenze disastrose per la pace interna e per l'avvenimento mondiale che si prepara a Parigi ad inaugurare il nuovo secolo.

Inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele a Torino.

Torino, 9. — Il tempo è splendido; la città straordinariamente animata per il numero grandissimo dei forestieri.

Intorno al monumento furono erette quattro grandi tribune gremite d'invitati fra cui numerosissime signore.

Sono intervenuti alla grandiosa funzione i sovrani, i principi di Napoli, altri principi e principesse, i ministri, gli alti dignitari di Stato e di Corte, una rappresentanza del Parlamento e le rappresentanze dei municipi delle città italiane e di tutti i capiluogo del circondario di Piemonte, le rappresentanze militari e dei veterani, moltissime associazioni con bandiere ed un'enorme folla.

I sovrani ed i principi di Napoli col seguito si recarono alla piazza del monumento preceduti e seguiti dallo squadrone dei corazzieri in alta tenuta.

Al loro arrivo, le bande intonarono la marcia reale. I sovrani, i principi e le principesse presero posto nella tribuna reale circondati dai ministri e dai dignitari di Stato e di Corte, dai membri del Senato e della Camera, delle autorità e dagli addetti militari esteri.

Il sindaco Casana lesse, applaudito, il discorso inaugurale.

Poscia i sovrani scesero dalla tribuna e si posero di fronte al monumento.

Si diede il segnale dello scoprimento che si effettuò alle ore 10.45 al suono della marcia reale, fra le salve d'artiglieria e le acclamazioni.

Seguì una lanciata di colombi.

Indi i sovrani, i principi ed il seguito fecero il giro del monumento.

Torino, 9. — I sovrani e i principi dopo l'inaugurazione del monumento ritornarono a palazzo, incessantemente ed entusiasticamente acclamati lungo il percorso dalla popolazione.

Una medaglia d'oro al Re.

Torino 9. — Il sindaco ha presentato al Re una medaglia d'oro commemorativa, offertagli dal Municipio in segno di gratitudine pel dono fatto alla città di Torino del monumento a Vittorio Emanuele.

Il museo del risorgimento.

Torino 9. — Nel pomeriggio si è inaugurato il Museo nazionale del risorgimento italiano, coll'intervento dei reali, dei principi di Napoli, dei duchi d'Aosta, dei principi Letizia e Tomaso, di parecchi ministri ecc.

I reali percorsero le sale esprimendo soddisfazione per la visita.

Una lettera al Sindaco.

Torino, 10. — Il Sindaco ricette dal reggente il ministero della Real Casa una lettera con la quale si esprime al Sindaco la viva commozione dei Sovrani per le universali testimonianze di affetto ricevute nella indimenticabile giornata.

In questa occasione di patriottica festa per la Famiglia, e per l'esercito, il Re volle elargire a beneficio dei più bisognosi la somma di 100 mila lire.

Banchetto e corteo.

Torino, 10. — Ieri sera il Sindaco offerse un pranzo di centoventi coperti ai ministri, alle rappresentanze del Senato della Camera, ecc.

Imponentissimo riuscì il corteo dei veterani che sfilarono intorno al Monumento.

I Sovrani presenti, furono entusiasticamente acclamati.

Il processo di Rennes

Dreyfus condannato a 10 anni di detenzione.

Rennes 9. — Nella udienza della mattina, Demange continuò la sua difesa eloquente. Egli chiude con una perorazione nobilissima ai giudici, al pubblico, cui raccomanda — ad amici ed avversari, — di rimanere, qualunque cosa accada, uniti in uno stesso sentimento, quello della concordia, della fraternità, della grandezza e della gloria della Francia.

—

Nell'udienza del pomeriggio il commissario Carrière fa una breve replica, mantenendo le sue conclusioni e chiedendo l'applicazione dell'articolo 76 del codice penale e 287 del codice militare (*sensazione*) L'avv. Demange gli controreplica.

Dopo, Dreyfus, sebbene commosso, prende la parola con voce ferma facendo la seguente dichiarazione: «Io dirò una cosa ben semplice, di cui sono sicuro. Affermo davanti al mio paese e davanti all'esercito che sono innocente. Il mio unico scopo è di salvare l'onore mio e il nome che portano i miei figli. Sopportai durante cinque anni le più spaventose sofferenze, ma sono convinto che sto per raggiungere il mio scopo, grazie alla vostra lealtà e alla vostra giustizia». (*Sensazione profonda*).

Il Presidente chiede: Avete finito?

Dreyfus risponde: Si sig. presidente.

Il presidente dichiara che il dibattimento è chiuso e che il consiglio si ritira per deliberare.

Il consiglio di guerra rientrato in sala alle 4.50, in mezzo alla trepidazione ed al silenzio generale dell'assemblea, emette la sua sentenza con la quale condanna Dreyfus con una maggioranza di cinque voti contro due alla pena di 10 anni di detenzione ammettendo le circostanze attenuanti.

La sentenza del consiglio fu letta a Dreyfus dal cancelliere dinanzi al corpo di guardia riunito sotto le armi nella picolo sala, dove Dreyfus rimaneva abitualmente durante la sospensione della udienza.

Dreyfus ascoltò la lettura della sentenza con impassibilità assoluta, senza manifestare la minima emozione.

Raggiunse quindi la prigione col solito passo candenzato e regolare.

Nessuna dimostrazione all'uscita, nè dopo l'udienza.

L'annunzio della sentenza contro Dreyfus a Parigi. — Calma quasi generale.

Parigi, 10. La popolazione parigina accolse il giudizio di Rennes con calma.

Gli operai, uscendo dalle officine lo commentarono tranquillamente.

La città si è mantenuta calma durante tutta la notte e nel mattino.

I dispacci giunti al Ministero dell'interno dai prefetti, verso la mezzanotte, dicevano che non vi furono incidenti, nè dimostrazioni di sorta in quasi tutti i dipartimenti.

Soltanto a Lione ed a Marsiglia furono fatte delle dimostrazioni e vennero operati alcuni arresti.

A Belfourt, circa un centinaio di dimostranti tirarono sassi contro la casa di Giacomo Dreyfus, fratello del capitano Dreyfus e ne ruppero i vetri.

Dreyfus di nuovo degradato — Dove verrà trasferito — Il ricorso in Cassazione.

Rennes, 10. La sentenza del Consiglio di guerra porta che Dreyfus subirà di nuovo la degradazione; le truppe si lasciarono ai posti destinati fino a nuovo ordine.

Dice che Dreyfus verrà trasferito al forte di Corte (Corsica).

Dreyfus passò bene la notte e firmò stamane il ricorso in Cassazione.

I commenti alla condanna.

In Italia essendo tutta la stampa, si può dire, dreyfusiana, la sentenza che condanna nuovamente il capitano ebreo, è molto biasimata; in Francia è biasimata e lodata assai, a seconda dei partiti; in Ungheria e nel Belgio, la sentenza di Rennes ha destato un vero scoppio d'indignazione; in Austria fu assai commentata; a Londra produsse un'indescrivibile impressione.

VARIETA'

Contro gli infortunii alpini.

Le escursioni alpine si fanno per la maggior parte nella presente stagione; ed è appunto in questi mesi che leggiamo spesse volte nei giornali l'annuncio di disgrazie toccate ad alpini, sebbene valenti, accompagnati da guide le più esperte e da portatori i più abili. Convien dire che vi è dapertutto un complesso di circostanze così imprevedute e fatali contro cui non serve nè la esperienza, nè la bravura di quanti prendono parte a quelle gite in montagna, che hanno tante incantevoli attrattive, tante misteriose compiacenze.

Però bisogna confessare che si potrebbe evitare la maggior parte delle morti; e di moltissimi infortunii sarebbe facile attenuare grandemente le dolorose conseguenze, ciascun alpinista sapesse cavare una più larga risorsa dal suo coraggio e dalla sua previdenza. Non si è tutti medici, nè si diventa medico in poche minuti; un malore può capitare all'alpinista più sano e vigoroso, una disgrazia può giungere inaspettata all'uomo più avveduto e pratico. Come provvedere senza medicinali, senza istrumenti, senza attrezzi?

Sono domande a cui urge rispondere, tanto più che la vita di un uomo dipende assai spesso dalla prontezza con cui un semplicissimo soccorso può esser dato.

—

In Svizzera, la terra classica delle escursioni in montagna, in Austria ed in Germania, si è già pensato a fornire una pratica istruzione alle guide ed ai portatori per tutti i casi urgenti, e a fornirli di quanto può tornare indispensabile per le rotture di qualche membro per le ferite e persino per le morsicature. Vi sono scuole apposite, ma gli alpinisti dilettanti non le possono frequentare: per loro e per tutti gli escursionisti, in generale, occorre un libro popolare, pratico, da cui avere istruzioni e consigli per tutte le necessità. E ad un intento così preciso risponde il lavoro del dottore O. Bernhard, un medico svizzero specialista alpino, che fu chiamato ultimamente anche in Austria a tenere un corso di lezioni pratiche a quelle guide, illustrato da numerose tavole murali a colori. Il Manuale ha già avuto parecchie edizioni, perchè l'Autore, esercitando da molti anni nell'Alta Engadina, centro alpinista per eccellenza e preferita dai forestieri, ha saputo far tesoro della innumerevole varietà dei casi occorsigli e tracciarne gli insegnamenti pratici con la migliore chiarezza.

—

Era naturale che il suo lavoro fosse desiderato anche dai Club Alpini italiani; ed ecco il dottor Curti tradurlo con opportuni adattamenti e carte illustrative, e l'editore Hoepli di Milano, che n'ebbe l'idea, pubblicarlo nella simpatica collezione dei suoi Manuali, appunto in questi mesi destinati alle escursioni, col titolo: *Gli infortunii delle montagne*, ornandolo di 55 tavole e 173 figure dimostrative. Il prezzo è di sole L. 3.50.

Il Ministro Baccelli ebbe una impressione così lieta del lavoro dell'egregio dott. Bernhard, che gli fece conferire dal Re la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Crediamo superfluo ogni parola di raccomandazione, perchè siamo sicuri che nessuno si preparerà a salire le vette delle nostre montagne senza portar seco il Manuale tascabile che gli abbiamo suggerito a sua difesa e salvezza personale.

Alpinista.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

BELLE ARTI.

All'ill.mo sig. conte Fabio Beretta

Conservatore del Museo Friulano

UDINE.

Ella mi vorrà perdonare se ardisco rivolgerle pubblicamente questa mia su un giornale; fino da quando io era membro della Commissione di sorveglianza del patrio Museo, ho imparato a stimarla altamente, per l'affetto e lo zelo con cui sempre si dedicò a tutto ciò che sa d'arte e di memorie nostre, e d'altronde io trovo un conforto, nella mia lunga lontananza dal caro Friuli, a ricercare tutto quello che alla mia nativa provincia si riferisce, ed a richiamarlo all'attenzione dei nostri studiosi.

E perchè *sangh no l'è aghe*, il trovare lungi dalla patria un comprovinciale è tanto caro, e doppiamente caro diventa se esso pure ama il Friuli, e, appassionato d'arte, ne studia e ricerca i prodotti. Venuto a passare l'autunno a Firenze in seno alla famiglia, ebbi la ventura di trovarne uno di questi nel signor Luigi Zambaldi da Portogruaro, che, per molti anni, tenne farmacia a Casarsa, ed ora l'ha qui nel sobborgo di San Frediano. Lo Zambaldi, appassionatissimo e intelligente cultore di pittura in ispecie, mi fece conoscere molti oggetti assai interessanti, che fin ora erano sfuggiti alle mie ricerche dei passati autunni, e mi condusse a vedere alla Galleria degli Uffizi alcune incisioni attribuite a Pellegrino da San Daniele. Per quanto io so, queste incisioni sono sconosciute in Friuli, ed io, rivolgendomi a Lei, ill.mo sig. Conte, credo richiamare su esse l'attenzione degli appassionati d'arte e di storia dell'arte del Friuli tutto.

Dopo attraversati due dei corridoi della ricca Galleria degli Uffizi, al cominciare del terzo si scende dallo scalone che conduce al corridoio per cui si va a Palazzo Pitti. Appiè della grandiosa scalinata s'allarga un bel salone; passato questo, a sinistra dell'arco per cui si accede alla seconda sala, dietro un busto antico di Antonino Pio, che quasi le nascondo, lo Zambaldi mi fece notare in una cornice quattro piccole incisioni con raffaellesche, portanti la indicazione: PELLEGRINO DA SAN DANIELE.

I numeri 1, 1 *bis* e 2, sono piccoli parallelogrammi, più lunghi nella direzione verticale, di centim. 7 1/2 × 4 circa, su fondo nero, rappresentanti i soliti ornati delle raffaelesche, quasi a foggia di candelabri, aventi ai lati busti di cavalli, putti e animali mitologici e immaginari, poggianti sui soliti svolazzi di foglie, fiori e ornati del più puro stile.

Il N. 3 ha più lungo il lato orizzontale, e misura 7 + 5; rappresenta un busto di un genio volto a sinistra, dalla metà posteriore del quale si svolge un magnifico rosone con ornati di perfettissimo disegno.

Tutte queste incisioni portano la sigla: Pace in Cristo.

In altra cornice sulla parete a destra della stessa sala, vi sono tre altre incisioni attribuite al Pellegrino. Due contrassegnate col N. 93 rappresentano come dei solidi geometrici, il primo dei quali è un poliedro regolare che di molto s'avvicina alla forma sferica, ogni faccia dei piccoli poligoni quadrilateri è leggermente incavata, e dall'incavo spunta una bassa piramide quadrangolare, il secondo è più difficile a descrivere, pare una cupola schiacciata, nel cui contorno più basso si vedono come dei finestrini con le imposte spalancate. Opino che tutti due fossero fatti per esercizio di prospettiva.

Più importante di questi è un disegno indicato col titolo: *Trionfo della luna*, centim. 23 × 18. E' una composizione allegorica molto strana. Lo sfondo rappresenta una specie di scenario, circondato da colonnine e statue, il davanti è ingombro di numerosi piedestalli, sui quali poggiano molteplici figure di tutte le età, quali ritte, quali sedute o sdrajate. Nel mezzo campeggia una donna ignuda dai capelli sciolti, che porta in testa il *crescente* come Diana.

Questi tre disegni sono marcati con la sigla di due P legati al piede da un nodo di Savoja.

Le stampe provengono dalle ricche collezioni medicee iniziate da oltre due secoli e fin d'allora ordinate, ciocchè indurrebbe il convincimento che l'attribuzione sia esatta; tuttavia la sigla del doppio P io non so perchè si attribuisca al Pellegrino, non essendo quello che un sopranome affibbiatogli dal maestro; anche la maniera del lavoro mi pare non abbia l'impronta di quella naturalezza grandiosa che è caratteristica nel grande pittore. Del resto questo è un mio dubbio e a me basta segnalare il fatto.

E giacchè siamo nella ricchissima pinacoteca che è forse la prima del mondo, mi permetta d'attediarla per un momento ancora, per farle notare altre cose friulane che ho ammirato; non quadri, che quelli sarebbero già descritti nelle guide, ma acquerelli, bozzetti e schizzi a penna dei quali non esiste catalogo stampato.

In fondo al primo corridoio, nell'ultima bacheca segnata col N. 462, SCUOLA VENEZIANA, si vedono dieci disegni a penna di raffaellesche ed ornati di Giovanni da Udine, ed altri sette classificati: *maniera di Giovanni da Udine*.

Nell'ala opposta del fabbricato, al fine del terzo corridojo, nella penultima sala destinata ai *Disegni, Bozzetti e Pastelli*, nelle cornici mobili attaccate al secondo piedestallo, ho trovato un acquerello policromo col disegno d'una parete di stanza, avente un vano come per collocare un trono, firmato: GIO. DA UDINE; e sullo stesso piedestallo, disegnati a penna, una parete con soffitto di stanza riccamente ornati di raffaellesche, ed un altro foglio su cui sono segnati, un ornato, un cavallo ed una figura di donna pure del Ricamatore.

Nella sala ultima, fra la scuola veneta, su carta cenere, sfumato a matita bianca e nera v'è il bozzetto d'un gran quadro del Pordenone raffigurante l'uccisione di San Pietro Martire, che, se non isbaglio, è piuttosto una copia del gran quadro di Tiziano che non un originale.

Per ultimo vidi una testa attribuita a Cesare da Sesto. In questo caso la classificazione è erronea; Cesare da Sesto Calende fu allievo di Leonardo da Vinci, e chi l'ha classificato fra la scuola veneta l'ha confuso con Marco Basaiti da Sesto al Reghena, buon pittore friulano, allievo, se non erro, del Giambellino.

Lo Zambaldi disse pure che alla Certosa ed al Castello di Vineigliata vi sono delle invetriate dipinte da Giovanni da Udine. L'anno passato io visitai la Certosa, ma nessuno richiamò la mia attenzione su quei vetri, ritornerò un giorno e vedrò se la cosa è vera, quanto a Vineigliata che volli visitare più volte non rammento d'aver veduto questi vetri dipinti; in ogni modo nella splendida descrizione del nostro Marcotti, se il fatto sussiste, dovrebbe esservene cenno.

Di tutte queste cose di grandi artisti nostri, non potendosi avere gli originali, sarebbe desiderabile si continuassero a raccogliere le fotografie.

Ed ora Le chiedo nuovamente scusa per questa lunga cicalata, fuori di posto ed inutile per Lei, ma forse giovevole a molti friulani.

Aggradisca, Ill.mo signor Conte, le proteste della mia più distinta considerazione.

Firenze, li 5 settembre.

Suo dev.

Prof. Val. Ostermann.

La chiusura delle feste cividalesi.

La gita dell'Associazione agraria Friulana e la Conferenza Cavazza.

Buon numero di soci dell'Associazione agraria Friulana convenivano sabato a Cividale. Ricevuti dal Presidente del Comizio signor Francesco Coceani, dopo visitato il Museo ed il Tempietto, si riunirono nella Sala maggiore dell'*Albergo del Friuli* per la solita e prestabilita refezione.

Vi si trovarono i principali possidenti della zona; e fu lamentata l'assenza del Presidente dell'Associazione cav. Pecile, il quale, per improvvisa indisposizione, non potè essere con i soci, com'era desiderio suo e di tutti.

L'attrattiva principale per questa gita dell'Agraria era la Conferenza del professor Cavazza di Bologna dall'importante tema del *pericolo dell'infezione fillosserica, e dei modi di ripararvi*. Alle 2, nell'affollata aula dell'edificio scolastico, il dotto specialista cominciò il suo dire. Esordì elogiando quanto già si fece in Friuli dalla Commissione antifillosserica locale, sia diffondendo le cognizioni intorno al temuto afide, sia colla creazione di un vivaio di viti americane resistenti, encomiando anche l'opera del Comizio locale che promosse conferenze e fece appello ai parroci per meglio popolarizzare le nozioni sulla fillossera e sul pericolo dell'invasione di questo flagello. Lamenta che le tanto utili esplorazioni viticali al confine siano state dal Governo sospese, mentre ha parole di lode all'indirizzo dei professori Pecile e Nallino per la cominciata compilazione delle carte agronomiche, che sono un valido aiuto nella scelta delle varietà americane per la fondazione dei vigneti resistenti.

Il pericolo che oggi corre il Friuli, l'infezione essendo solo a 10 chilometri di distanza dal confine, è massimo; bisogna che ciò sia da tutti valutato, e che sia fatto penetrare nella mente di ognuno, che la causa principalissima della propalazione della fillossera è l'uomo stesso, sia con la importazione di piante infette, sia a mezzo degli strumenti rurali, sia degli stessi operai, e che per salvarsi è necessaria, indispensabile la cooperazione di tutti.

Il conferenziere si sofferma per invocare un provvedimento, la formazione cioè delle squadre volanti di vigilanza, per le quali bastano poche persone, e poco è il dispendio. Cita, a comprova della loro utilità, il Bolognese.

I cantoni Svizzeri con questo mezzo hanno saputo trattenere i focolai fillosserici ai primitivi confini. Dice importantissima la scoperta delle prime manifestazioni della fillossera, perchè allora più facilmente si potrà applicare il sistema distruttivo, del quale si dichiara sostenitore. Quando l'invasione è limitata, questo è il metodo da preferirsi; esso servì nel Bolognese a liberare i vigneti dall'insetto distruttore. Gli avversari oppongono il danno che porta il dover distruggere anche le viti non deperite o sane che circondano quelle fillosserate, fossero pure di qualità americana; ma il professore risponde subito che siccome il Governo indennizza il proprietario in proporzione del presunto prodotto avvenire, che per le americane viene calcolato di 12 anni, crede che la indennità compensi il danno.

Si diffonde sul rimedio sovrano da farsi in tempo, e cioè diffondere gl'impianti di viti resistenti americane da innestare. Ormai le varietà principali da scegliere si conoscono, in riguardo al grado di resistenza; ma bisogna esperimentare quali meglio riescono nelle rispettive località; e se i terreni sono a predominio di calcare, ove si ha la fortuna di avere dei vitigni che allignano anche in suoli aventi il 50 e 60 per cento di calce.

La conferenza, esposta in modo chiaro e persuasivo, fu applaudita. Z

Il convegno della Società Alpina.

Da Udine alla .. colazione

«Nei pressi del caffè Dorta» — luogo fissato per il ritrovo — si *ritrovano* in pochi. Altri si *trovano* già in viaggio da Udine o partiranno col treno per Cividale; altri anzichè dei cavalli di carne si varranno dei cavalli di acciaio; altri non faranno atto di presenza al *convegno*, se non alla seconda tappa — la più seria, per così dire: a San Pietro, dove realmente seguirà l'adunanza dei soci; altri e non i più solerti, compariranno soltanto all'*ultima scena* dello spettacolo: al pranzo sociale; altri infine, mancheranno affatto all'appello: renitenti, contro cui ben poco può la Presidenza della Società, la quale non ha carceri a sua disposizione per punirli: nemmeno le carceri romane cividalesi, che, per quanto assicurano gli architetti, non si possono trasportare a Udine senza pericolo che si disperdano per istrada.

Comunque, si parte. Nè io vi dirò del viaggio in giardiniera, che durò solo un'ora e cinque minuti, fino alle porta di Cividale. Aveva piovuto durante la notte, fino alle quattro di mattina; e il cielo era sempre fosco. Però, man mano che il sole alzavasi sull'orizzonte, il vasto campo delle nubi si andava ritirando verso il mare: i monti ci apparivano limpidamente in tutta la loro bellezza, tranne qualche punto qua e là, dove si posavano larghi fiocchi di nebbia grigiastra o bianca; sulla stessa pianura, nelle praterie fra 'l Malina e l'Ellero, ondeggiava un mare di nebbia non folta. Quando fummo oltre Moimacco, il sole laboriosamente si districava dalle nubi; un tenuissimo arcobaleno ci prometteva *la pace degli elementi*; la parola e la barzelletta venivano più frequenti e più spontanee sulle labbra.

Alla stazione di Cividale la brigatella riceve un piccolo rinforzo; a Torreano, ancora un altro. Vi eravamo attesi, e già da lungi fummo salutati dagli spari di mortaretti.

Si discende dalle vetture e s'incomincia la gita. I luoghi sono veramente ameni. Boscose colline d'ogni intorno; vegetazione lussureggiante; stupendi castani coi loro ricci d'un verde chiaro; poverelle quasi tutte le viti, non curate abbastanza.

L'escursione è rallegrata da un po' di *morbin*: in due ore dacchè ci troviamo assieme, l'affiatamente è stato completo; le *voci* si sono accordate, e dalle nostre labbra spesso erompe la villotta, unendosi a noi — con «cognizione di causa» — il rappresentante della Società delle Giulie, il triestino signor Crammer. D. quando in quando ci soffermiamo a godere *le belle viste*; e ve ne sono di magnifiche: sui monti che serrano la vallettina del Chiarò; sugli scarsi paesetti che sorgono improvvisi tra il verde, giù, Torreano; più in alto, Costa, Canalutto; più in alto ancora, Masarolis... Giunti allo Spiz di Sant'Ermacora, dove c'è ancora nella roccia il buco del palo al quale si appendevano i malviventi e malfattori (così racconta il portatore di Torreano, accompagnatosi con noi); l'occhio nostro si spinge assai lontano — su tutta la pianura, sulla laguna.

Alla sella, alla vetta della M'adessena (m. 659), la vista è affascinante: una sfilata di monti e di colli, la pianura immensa, i seni della laguna friulana, il golfo di Trieste: Matajur, Kern, Kum, San Martino, la Selva di Tarnova, il Mersavetz, il Carso, il monte Cavallo, il Raut; Cividale, Remanzacco, Udine, Tricesimo, la biancheggiante lontana Chiesa di Sequals, e la infinità di paesi e borgate sparse per ogni dove; i colli di Buttrio, di Rosazzo, di Tricesimo, di Moruzzo; il Zolline, il Tagliamento, il Torre, il Natisone, il Judri, l'Isonzo... Proprio: uno spettacolo affascinante, e per godere il quale ben poca è la fatica.

C'era un *conduttore*, con noi, — il signor Federico Cantarutti — il quale richiedeva la scrupolosa osservanza del programma: onde alle 9.30 dovemmo abbandonare quella *specola* e cominciar la discesa. Oltrepassiamo Clignon e in meno di un'ora ci troviamo a San Giovanni d'Antro: la gente è in parte raccolta nella modesta chiesa. Breve tratto, ed eccoci a piè della scalinata che sale alla grotta: un sito ombreggiato, riparato da gigantesche muraglie di roccia cavernosa tagliata a picco, nelle anfrattuosità della quale pur crescono ramosi cespugli e qualche albero.

Appiè di quelle roccie, in una insenatura della strada, ci aspettava la colazione: arrosto di vitello e di pollo, salame, formaggio, pesche, pera, pane, vini bianchi e neri, birra ottima del Dormisch.... Inutile dire che ci dimostrammo tutti, come forti divoratori di strade, non meno forti divoratori dei cibi apprestatici con inappuntabile diligenza.

Notiamo un fatterello.

Sul muricciuolo che ripara la strada alla grotta sedevano fanciulle ed uomini di San Giovanni — per curiosare: cosa ben naturale. Quando però fu il momento della colazione, essi cedettero il posto a noi: ciò che attesta la loro cortesia.

DAL TRICORNO.

Fu sul finire di quella importante operazione nostra che arrivarono, con qualche ritardo, i quattro *reduci* dalla salita del Tricorno: A. Ferrucci, conte Ulderico Groppler, prof. V. Manzini ed A. Seppenhofer. Essi ci narrarono della loro gita, felicemente compiutasi: a Pontebba e Pontafel, godettero dello spettacolo del mercato, che si teneva contemporaneamente nei due paesi. — A Tarvis, erano aspettati da alcuni soci della sezione di Villacco della Società alpina austriaca, i quali furono assai cortesi verso i nostri e li condussero a visitare la magnifica forra della Schlitza. — Da Tarvis, partirono per Langenfeld, e alle otto di sera giungevano al Ricovero Deschmann, pieno zeppo di alpinisti tedeschi, da cui ricevettero molte gentilezze. Nel Ricovero, passarono la notte, mentre al di fuori pareva che si fossero scatenate tutte le furie dell'inferno: vento, tuoni, scrosciare di pioggia.... — Ne partirono alle sei di sabato, diretti alla vetta: attraversarono nevai, tra la nebbia. Era, quasta del Tricorno, fino a pochi anni fa, una salita difficile: ma, grazie ai lavori fattivi dalla sezione alpina austriaca della Carniola, ora la si può dire una gita da signore.

La montagna è bellissima, anche in tempo nebbioso. Notevole che presso il ricovero sloveno c'è una piccola chiesa fattavi costruire dal parroco di Lengenfeld *don Aloysius Stolp*; sulla vetta, una torricella rotonda di ferro zincato, pure fattavi erigere da quel parroco, dalla quale si può godere l'imponente panorama con tutto agio e al riparo dai venti. Il previdente sacerdote vi fece collocare avvertimenti in sei lingue, con cui si ricorda che sarebbe pericoloso fermarsi nella torricella durante l'infuriare di qualche temporale regalante... saluti elettrici, vulgo fulmini e saette. — Nella discesa, visitarono il ricovero sloveno fatto costruire dalla Società di Lubiana in posizione magnifica e dotato non solo di ogni comodità, ma ed anche di strumenti meteorologici. Anche in questo ricovero, i nostri quattro ebbero accoglienze cortesissime. — La discesa alla valle di Vrata fu, in qualche punto, non facile e ricca di emozioni. Da questa valle, conformemente all'itinerario, a Plezzo, dove all'albergo della Posta accontentarono gli stomachi (squisite le trote dell'Isonzo) e le stanche membra, pernottandovi sopra soffici e puliti letti. E jermattina, com'è ricordato sopra, ci raggiunsero, percorrendo, in vettura, la bellissima strada fino al Pulfero.

NELLE «VISCERE» DELLA TERRA.

Eccoci nella Grotta, la più famosa di quelle tante ormai che si conoscono nella nostra Provincia. Fanno da ciceroni il signor Lazzarini ed il signor Coppadoro, i quali avevano già in precedenza preparata la signora Grotta ad accoglierci: e non senza spreco di energie! Perchè, anzi, quando il signor Coppadoro ci comparve davanti, dovemmo riconoscere che egli aveva dovuto... entrare nell'acqua per rammolire quella ritrosa.

Là dentro, in quel lungo antro, lumeggiato da spesse candele, siamo una quarantina, e più; si erano aggiunte a noi parecchie signorine bionde e *more*, e taluni del paese. Andiamo avanti, guardando, ammirando: e stallattiti dalle forme bizzarre: sacchi gocciolanti acqua, tendinaggi, imbuti; e laghetti tranquilli come specchi e come specchi riflettenti fiammelle ed immagini; pareti di roccie rigate da bizzarre linee, a guisa di scrittura indecifrabile; piccole spelonche apprentesi all'improvviso entro le roccie medesime; fontanelle d'acqua pioventi dall'alto, come dalle grondaie; pozzi profondi...

Un mondo fantastico, reso più fantastico ancora da quella popolazione insolita, da quei lumi, dalle esclamazioni e dalle risate squillanti e rimbombanti entro a quello speco. E ci furono cadute e pediluvi non previsti. Mentre il *previsto*, invece, mancò affatto: la riproduzione fotografica della visita. Ben fu pensata una prima volta quando eravamo al termine del sotterraneo viaggio — a circa centottanta metri dall'ingresso nell'antro, che, al fioco lume di altre candele, poste una ventina di metri più in là, si vedeva prolungarsi ancora: fin dove? — e fu tentata una seconda... La *posa* durò una ventina di minuti, lunghi, eterni: si erano accesi fuochi di magnesio e bengala: il signor Grosser aveva tutto preparato: ma denso fumo tutti ci avvolse, e dovemmo, dolenti, rinunciare a veder riprodotte le nostre care imagini. Che spavento, anche i signori pipistrelli! Volazzavano a diecine, sfiorandoci il volto, stridendo...

Il caso fu argomento di nuova allegria: ma non resta perciò meno un caso birbone...

A SAN PIETRO.

Quando arrivammo a San Pietro, la brigata s'ingrossò di nuovi gitanti.

L'adunanza ebbe luogo nel refettorio della R. Scuola Normale, gentilmente concessa da quella esimia direttrice signorina Fojanesi.

Al banco della Presidenza sedevano il prof. cav. G. Nallino ed il prof. cav. Musoni. C'erano poi, nei primi posti, la signorina Fojanesi, la signora Rapisardi moglie al poeta, e la signora Fojanesi madre di lei signora Visentini di Venezia tutte ospiti della signorina Fojanesi; la signora Seppenhofer - Mullitsch di Gorizia; la signorina Ciuffolini insegnante nella scuola; il deputato del Collegio comm. Morpurgo; il dott. Baudoin de Courtenay professore all'università di Cracovia....

Notai presenti, inoltre: ing. Pitacco, E. Pico, A. Ferrucci, G. Mullitsch e A. Seppenhofer di Gorizia, dott. Pirona, F. Grosser, dottor cavaliere Geminiano Cucavaz, ing. Cantarutti, dott. Gonano medico a S. Pietro, avv. Caisutti, prof. Rossi, avv. Coren, prof. Manzini, dottor Piersylverio Leicht assessore di Cividale, avv. Pontotti, Ostermann, dottor conte di Caporiacco, conte U. Groppiero, A. Ferrucci, F. Cantarutti, maestro Lazzarini, studenti Coppadoro e D'Agostini, signor Nadig, Urbanis, Cramer da Trieste... e tccoio di altri, perchè, a dirla tale qual'è, non ne ricordo i nomi. C'erano poi talune signorine e parecchi del paese.

Il prof. cav. Nallino dice che, nella forzata assenza del presidente prof. cav. Marinelli, pur troppo ancora ammalato, e del vicepresidente, avv. Schiavi, trattenuto a casa per malattia dell'ottima sua signora; tocca a lui, per la non invidiata prerogativa della età, di presiedere l'adunanza e di aprirla con brevi parole. Nel fare la qual cosa, reputa suo dovere (ed è sicuro di interpretare il sentimento di tutti i soci) mandare un caldo saluto «a queste brave popolazioni alpine, che sentono l'onore di essere nate e di mantenersi italiane» *(approvazioni)*; un saluto ai rappresentanti di questo importante capoluogo; un saluto ed un grazie alla benemerita antesignana in questi paesi della istruzione femminile e della coltura italica, signorina Fojanesi *(approvazioni)*. Prega il prof. Musoni a leggere la memoria ch'egli ha preparato per questo convegno. (*Bene! applausi*)

—

Ma poichè il discorso del prof. cav. Musoni è tale che merita di essere integralmente riprodotto, nè il tempo e nè lo spazio ci consentirebbero di farlo oggi — a questo punto tronchiamo la relazione del convegno. Domani sarà completata.

L'inaugurazione del tiro a segno.

Jeri seguì l'inaugurazione della grande Gara di tiro a segno, indetta nella occasione delle feste per Paolo Diacono.

V'intervenne anche il Regio Prefetto.

Dalla sede della Società per il tiro a segno partì la Presidenza della medesima e numerosi soci, preceduti dalla banda musicale cittadina e dalla bandiera sociale; e si recarono alla stazione per ricevere degnamente il Regio Prefetto comm. Germonio. V'era, alla stazione, anche il comm. Morpurgo deputato del collegio, il sindaco cav. Morgante, il Commissario distrettuale, ecc.

Il treno giunse in ritardo. Al suo arrivo fu intuonata la marcia reale. Lì, sul piazzale, si riformò il corteo, dirigendosi al campo di tiro, posto in assai vaga e pittoresca posizione.

Prima d'inaugurare la gara, parlarono assai felicemente il Presidente della Società avv. Pollis, il R. Prefetto, il comm. Morpurgo e il Sindaco cav. Morgante — inneggiando alla Patria ed al Re, e ponendo in rilievo la necessità di esercitarsi al tiro, massime in paesi di confine, come il nostro.

Poi, s'iniziarono i tiri.

Primo a sparare fu il regio Prefetto, il quale fece il massimo dei punti: 3; e notisi che aveva, nel suo discorso, invitato i tiratori ad imitare la sua capacità. Onde, quando il risultato del colpo fu noto, i tiratori compresero che sarebbe difficile far tre ad ogni colpo e ammirarono la capacità del comm. Germonio e... sorrisero, invidiandola.

Spararono poi, facendo anche bei punti, il comm. Morpurgo, il sindaco cav. Morgante, un capitano ed un tenente degli alpini, il cav. Gabrici, l'avv. Pollis...

La vera gara cominciò dopo, e proseguì abbastanza animata fino a mezzogiorno. La si riprese alle tredici e mezza; alle sedici fu dovuta sospendere, causa la pioggia.

Cronaca Provinciale.

Spilimbergo.

Nuovo cavaliere Un amico ci fa sapere che il prof. dottor Ferruccio Carreri, Patrizio sanmarinese ed insegnante a Modena, venne nominato Cavaliere del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano.

Il Carreri conseguì questa onorificenza principalmente pei suoi meriti letterari scientifici, e noi la annunciamo con piacere perchè ebbimo occasione di leggere qualche suo scritto di savia Critica anche sulle *Pagine friulane*. E siccome per la consorte, della nobile famiglia dei Conti di Spilimbergo, lo consideriamo quasi nostro comprovinciale, gli mandiamo schiette congratulazioni.

Dimissioni. Venne sentita con generale rammarico la notizia delle dimissioni date dallo egregio Sindaco Avv. Antonio Cav. Pognici dopo la seduta Consigliare di jeri l'altro.

Pordenone.

Gli inconvenienti della nostra illuminazione — *9 settembre*. — (*B.*) — Ieri sera circa alle 10 1/2 si spense la luce elettrica e si dovette provvedere d'urgenza con fanali a petrolio tenuti sempre pronti al Municipio. Che i forti temporali portino dei disguidi negli apparati elettrici momentaneamente, sta bene, ma non che si prolunghino per ore e ore. Non so comprendere come tal cosa non avvenga nei nostri stabilimenti industriali, e ciò deve dipendere dalle macchine o dal personale tecnico.

Ad ogni modo le autorità Municipali e di P. S. bisogna che pongano un termine a tale sconcio.

Funebri. *10 sett.* Solenni funebri vennero oggi resi alla salma dell'amico Luigi Bortolini. Essendo uno fra i più distinti componenti la musica cittadina, molti parteciparono al corteo, suonando marcie funebri. Alla famiglia sincere condoglianze.

Un elogio al capo delle Guardie municipali che sequestrò e fece seppellire ben cinquanta chilogrammi di carne guasta ed una vacca morta ad un signore, per quel che mi si dice, della città.

Cronaca varia. — Sempre sul campo dell'igiene, trovo che gli orinatoi tramandano un puzzo asfisiante. Una volta si adoperava l'acido fenico od il cloruro. Non si potrebbe anche ora fare altrettanto?

— Mi consta che si sta costituendo un Circolo agricolo anche fra noi. Era tempo che i nostri agricoltori si muovessero, ed è certo che saranno, i grandi, seguiti anche dai piccoli.

— Un elogio meritato al signor Francesco De Mattia, che trovato iersera un orologio con catena d'oro di cui si pubblicò la perdita al Salone Cojazzi, e questa mattina in Chiesa, lo portò alla signora proprietaria all'Albergo del Cavallino. Il De Mattia, la cui onestà va segnalata sotto il nome di Checchi Moliner, è poi un tagliacalli insuperabile.

— Anche ieri sera affollatissimo il Salone Cojazzi col «Cinematografo» dei fratelli Salvi.

Tolmezzo.

Esposizione di animali bovini di razza da latte. *10 — settembre.* — Il R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio ha disposto che, oltre ai premi in danaro, siano poste a disposizione della Giuria per la mostra bovina che si terrà qui nel prossimo novembre, due medaglie d'argento e due di bronzo da conferirsi ai migliori riproduttori.

Quest'anno la mostra promette di riuscir di eccezionale importanza.

Codroipo.

Spettacoli a Bertiolo.

Concerto musicale a Codroipo.

10 settembre. — Venerdì ed oggi vi fu grande concorso di popolo al Tempio della Madonna, vicino Bertiolo.

In questa circostanza ebbero luogo in Bertiolo dei festeggipmenti, per iniziativa di quella Società operaia, da poco costituita e già fiorente per il grande numero dei soci inscritti, mercè l'attività e l'intraprendenza del suo Presidente signor Pascoli.

Venerdì vi fu la tombola e più tardi il concerto musicale, nella piazza maggiore, di fronte al Caffè Nuovo, da dove un gran numero di signore e signori assistevano.

La piazza era stipata di gente, specie durante la tombola, essendosi colà riversata tutta quella moltitudine di gente che si trovava al Tempio della Madonna.

Oggi ebbe luogo la seconda parte dei festeggiamenti: Corsa degli asini — corsa dei sacchi — cuccagna e musica.

La corsa degli asini, montati dai relativi fanti, conciosamente vestiti a vari colori, si svolse in mezzo a due fitte fila di popolo, con partenza dalla piazza dell'Aglio fino ad altra piazza, passando per quella Maggiore, fra le grida dei fanciulli, le bastonate dei cavalieri, e le pedate di qualche spettatore.

Ilarità grandissima destò la corsa nei sacchi e più ancora l'ascesa all'albero della Cuccagna.

La sù c'era un pranzo completo — Polli, salame, vino, pane; e vi era anche una busta che probabilmente conteneva un'altra premio in denaro.

Ma quando sono partito, coloro che tentarono la difficile ascesa, ad onta dei loro sforzi inauditi, non avevano ancora raggiunto la sommità.

Nei due giorni di spettacoli, a Bertiolo concorsero anche molti codroipesi.

Jeri fu qui di passaggio il Reggimento di Cavalleria Saluzzo, diretto alle manovre e di stanza ad Udine. Per gentile concessione del sig. Colonnello, la distintissima banda del Reggimento, diede un concerto in piazza in mezzo ad un pubblico numeroso ed entusiasta. Molti applausi e battimani in seguito alla perfetta esecuzione del II e III atto della *Bohème*.

Bissato l'ultimo pezzo *La fiera napoletana*, egregiamente suonato in mezzo alla generale approvazione ed.... ilarità.

All'autore di questa polka, che è l'egregio maestro della banda, il furiere de Chiara, venne gridato: *Bravo il maestro, evviva il maestro.*

Al ritorno del Reggimento, si spera di udire di nuovo un concerto.

Il nuovo Cronista.

Aviano.

Suicidio.

(Semper) 10 settembre. — Il giorno 6 corrente nelle ore antimeridiane in frazione di Giais di questo Comune e precisamente nella località denominata *Bosco*, venne rinvenuto appiccato ad un ramo, il cadavere di certo Cimarosti Giusto fu Antonio, d'anni 65, già fabbro ferraio.

La morte — a quanto riferì il medico — datava da varii giorni. Movente del suicidio: *la fame!*

Sagra. — La sagra della *Madonna del Monte* (8 settembre) riuscì, come

sempre brillantissima per concorso di forestieri. Del resto nulla di notevole... se si eccettui la solita quantità di sbornie.

Arrivo di truppe. — Oggi arrivarono le truppe di cavalleria per le manovre. Grande animazione in paese e gran.... baraonda.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

La truffa di un falso caporale. — L'operaio Urbani Francesco di Giuseppe, d'anni 22, da Latisana, era stato ad alloggiare all'Albergo di Sabastiano Olivo di Osoppo ed aveva fatto anche di cena, ma non aveva di che pagare lo scotto.

Ebbe perciò una graziosa... trovata.

Vestito da caporale allievo ufficiale d'artiglieria, si presentava al furiere maggiore di artiglieria Maltafutti Francesco del forte, chiedendo che, in assenza del comandante, avesse a rilasciargli una dichiarazione col timbro d'ufficio, onde far constatare che egli si era effettivamente presentato al forte per la ricerca del cavallo di proprietà del tenente colonnello medico che si trova in villeggiatura a Buia.

Il furiere maggiore rilasciava la chiesta dichiarazione e con quella l'Urbani si faceva dare dal Sindaco di Osoppo un buono da lire tre per vitto ed alloggio.

Furono appunto le tre lire che servirono per pagare il conto all'albergatore.

I carabinieri di Buia hanno denunciato per truffa il falso caporale.

Formaggio rubato. Ladri ignoti, di notte, mediante scalata, dalla casa di Bellina Marianna di *Venzone*, rubarono 5 pezze di formaggio del valore di lire 40, in danno di Clapiz Catterina maritata Bellina.

Cronaca Cittadina.

Le fiere ed i mercati del 1900

Ecco i giorni in cui nell'anno 1900, avanno luogo in questa città le fiere ed i mercati d'animali bovini ed equini.

Gennaio, fiera di S. Antonio, martedì 16, mercoledì 17, giovedì 18.

Febbraio, fiera di S. Valentino, martedì 13, mercoledì 14, giovedì 15.

Marzo, mercato del terzo giovedì, giovedì 15, venerdì 16.

Aprile, fiera di S. Giorgio, lunedì 23, martedì 24, mercoledì 25.

Maggio, fiera di S. Canciano, mercoledì 30, giovedì 31.

Giugno, mercato del terzo giovedì, giovedì 21, venerdì 22

Agosto, fiera di S. Lorenzo, giovedì 9, venerdì 10, sabato 11.

Settembre, mercato del terzo giovedì, giovedì 20, venerdì 21.

Ottobre, mercato del terzo giovedì, giovedì 18, venerdì 19.

Novembre, fiera di S. Caterina, lunedì 26, martedì 27, mercoledì 28.

Dicembre, mercato del terzo giovedì giovedì 20, venerdì 21.

Tassa Esercizio e Rivendita

Ruolo Suppletivo 1898 e Principale 1899.

Il Municipio di Udine avvisa che la scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di ottobre e dicembre p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Lega Nazionale contro la tubercolosi.

Comitato di Udine.

— VII.o elenco di aderenti:

Prof. dott. F. Fratini, prof. R. Lazzari, Fanny Guardiero, A Mauroner, Angelina Mauroner, C. Pagani, Ditta A. Frizzi, Luciano Marni, avv. Cocean, capitano Pari, avv. Levi, dott. Reppi, L. Braida, cav. De Battisti, cav. Renier, dott. F. Pasquali (Gemona), dott. G. Cesare (Maniago), L. Benedetti (Gemona), Ettore Cosattini, co. Armando Berlinghieri, dott. Celotti, Arturo Ferrucci, Leonardo Rizzani, avv. G. B. Billia, A. Raffaelli, signora A. Zuliani Schiavi.

Quel delle bombe.

Venne scoperto e denunciato all'autorità giudiziaria per contravvenzione all'art. 467 C. P. certo G. Zampichiatti da Udine, riconosciuto autore dello scoppio delle due bombe di venerdì in via Pelliccerie.

Il Zompichiatti era di ritorno ad Udine, alquanto brillo, da un battesimo in campagna, dove appunto, in segno di festa, si erano fatte scoppiare parecchie bombe consimili.

Impiegato ferroviario arrestato.

Giulio Pirovano fu Giulio, d'anni 41, da Brescia, qui domiciliato fuori porta Aquileja n. 71 I piano, fu arrestato ieri in seguito a mandato di cattura del Procuratore del Re, sotto imputazione di peculato commesso ancora nell'anno passato, in danno dell'amministrazione ferroviaria.

Educatorio

II.a gita.

Sabato mattina, benchè piovesse quasi a dirotto, i bimbi delle prime classi dell'Educatorio erano già belli e pronti alle sette a S. Domenico per la partenza. Si dovette cedere alle loro graziose insistenze, ai loro pronostici che il sole sarebbe comparso.... e partire. A Torreano ci attendeva il conte Ottaviano di Prampero con la figlia contessina Vittoria, la signora G. Battagini direttrice del giardino d'infanzia di Udine, la signora Ilda de Checco, direttrice del Giardino d'Infanzia di Venezia ed il signor Leopoldo Stefanutti maestro a Martignacco. Si prese la via S. Margherita e dopo un momento di sosta ci si diresse per Lavia e poi ancora a passeggio per i colli, dove i bimbi cantando e saltando passarono ore lietissime.

Il pranzo fu allegro, servito dai signori Plazogna che davvero nulla trascurarono per la buona riuscita. Merita una parola di ringraziamento l'egregia signora Anna Zuliani Schiavi che, trovandosi in villeggiatura, s'unì a noi e volle essere per i bimbi madre sollecita ed affettuosa.

Alle sedici e mezza, al nuovo Tennis «Santa Margherita», giacchè fin dal mattino la graziosissima contessina Vittoria di Prampero ci aveva invitato. Eravamo attesi dal conte e dalla contessa di Pramparo colle gentili figliuole contessina Vittoria e Pisana, dalla contessina Elodia Orgnani e fratello e dalla signora Costanza Valussi Linussa col figlio, tutti provvisti d'una gran quantità di frutta che vennero dispensate ai piccoli gitanti.

L'allegria fu completa e non mancarono sincere esclamazioni di gioia e di gratitudine da parte dei fanciulletti che rallegrarono la festa con canti ed evviva. Venne in ultimo a salutarci la contessa di Brazzà accompagnata da alcune sue parenti.

Per mercoledì, è fissata la gita delle bambine.

Trasferimenti.

Del Torre, ufficiale di Dogana a Udine è trasferito a Venezia, Bianchi a Verona.

Non trasloco, ma missione.

Il professor Petri non fu trasferito alla scuola di Perugia, ma fu invece soltanto incaricato di una *missione* temporanea, la quale potrebbe ridursi anche a pochi giorni di assenza. Tanto meglio!

La sagra di Fagagna

fu rovinata dal tempo, il quale regalò a quei laboriosissimi e intelligenti abitatori un vero diluvio d'acqua e pur troppo! copiosa anche la grandine.

Fra litografo ed ufficiale postale.

Sabato sera, in seguito ad avviso ricevuto, si presentava al locale ufficio di posta (raccomandate), il litografo Giovanni Oliva, di Udine, pel ritiro di una lettera stata respinta da Giovanni Snidaro di Cividale.

Allo sportello si trovava l'ufficiale Morandi, al quale l'Oliva si rivolse. Che questi siasi male espresso, o che l'altro abbia mal compreso, fatto sta che tra i due vi fu un vivo scambio di parole, che ebbe fine con uno schiaffo dato all'Oliva dal Morandi, uscito all'uopo dall'ufficio.

Presente alla scena era il vice direttore delle Poste, il quale chiamò subito nel suo ufficio l'Oliva per assumerlo a verbale.

È stato trovato

un tarquino con denaro in Udine, e questo trovasi depositato presso il Postino di Pasian di Prato.

I vandali.

Tra le diciotto e mezza e le dicinove e mezza di jersera, in vicolo Caiselli e in danno del conte Caiselli, furono spezzati alcuni *tiranti* delle campanelle apposte al portone di casa.

Camera di Commercio.

Esposizione Nazionale di Orticoltura e Floricoltura. — La Società Bolognese di Orticoltura e Floricoltura ha indetto pel Maggio 1900 una Esposizione Nazionale di Orticoltura e Floricoltura comprendente Piante da fiore, da fogliame ornamentale, da stufa e da piena aria. — Piante acquatiche, alpine, sementi, lavori in fiori e fogliame. — Piante fruttifere e frutta, ortaggi e conserve alimentari, concimi. — Arti ed industrie attinenti all'orticoltura — con numerosi premi — secondo un elaborato programma testè pubblicato che si può avere presso la locale Camera di Commercio o alla Società di Orticoltura e Floricoltura in *Bologna* (Via Carbonesi, 12).

Corso delle monete.

Fiorini	224 50	Marchi	132 25
Napoleoni	21.43	Sterline	27 05

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 settembre a L. 107 56

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 11 al 18 settem. per daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.5.

«La Sartorella»

Il giornale umoristico settimanale «La Sartorella», dopo otto mesi di vita, ha cessato dalle pubblicazioni.

Nelle ore pomeridiane di jeri, dopo breve, penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione spirava placidamente l'anima di

Enrico Meneghini

non ancor sessantenne.

Una prece.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 3 al 9 settembre 1899.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 12
Esposti » 1

Totale n. 25.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Enrico Sakra'schik impiegato con Ottilia Solimbergo casalinga — Giuseppe Pantaleoni fabbro con Lucia Salvador sarta — Eugenio Taddisarte con Libera Spangaro casalinga — Giovanni Franz negoz. e possidente con Orsola-Pia Portoldi agiata — Francesco Pizzale fornaciaio con Regina Anzoni sarta — Vincenzo Musicco oste con Maria del Zotto sarta — Luigi Ravinale impiegato ferrov. con Matilde Chiea civile — Domenico Romis negoziante con Anna Da Kozze civile.

Matrimoni.

Cesare Bulfoni impiegato con Ivonne Malossi agiata — Attilio Pravisani r. impiegato con Angela-Caterina Disnan agiata — Alfonso Pravisani negoziante con Luigia Modotti agiata — Gio. Battista Degano bracciante con Luigia De Petri tessitrice — Giovanni Mauro calzolaio con Maria Barletti casalinga.

Morti a domicilio.

Celiano Moro di Giuseppe di mesi 2 — Fiorindo Feruglio di Luigi di mesi 2 — Luigia Simeoni-Piccinato fu Gio. Batta d'anni 44 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Luigi Tolò fu Antonio d'anni 56 agricoltore — Luigi Stringaro di Antonio d'anni 43 agricoltore — Daniele Camavito fu Nicolò d'anni 61 negoziante — Domenico Cancian fu Canciano d'anni 74 oste — Rosa Furlupia di Vincenzo d'anni 31 contadina.

Totale n. 8,
dei quali 3 non appart. al Comune di Udine.

LOTTO

Estrazione 9 settembre

Venezia	31	59	56	11	75
Bari	72	1	15	34	35
Firenze	7	51	9	23	66
Milano	20	22	25	66	60
Napoli	80	53	10	67	79
Palermo	86	32	22	63	16
Roma	33	24	77	44	41
Torino	11	58	12	19	20

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Conferma di sentenza. Zanier Valentino fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo per ferimento, alla reclusione per un anno e giorni 15, che la Corte confermò.

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Udine, 11 settembre.

Ecco i prezzi praticati oggi sul nostro mercato:
Pesche: 30, 20, 40, 25, 27, 14.
Pere: 16, 22.
Pomi: 7.
Susine: 28, 24.
Uva: 50, 26.
Fichi: 15, 13, 12, 14, 18.

Notizie telegrafiche.

La febbre gialla a New-York.

New York 10. A New York nelle ultime 24 ore si verificarono 20 casi di febbre gialla. Finora il numero complessivo degli ammalati di febbre gialla ascende a 127; si constatarono 2 decessi.

Anche da Mississipi-City si è segnalato un caso di febbre gialla.

La peste in Portogallo.

Oporto 10. Ieri vi fu un caso di peste.

Tre individui colpiti da peste, curati col siero dell'istituto Pasteur, si trovano in convalescenza.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

BANCA DI UDINE

ANNO XXVI — 26.o ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100, L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi » 523,500.—

Capitale effettivamente versato			L. 523,500.—
Fondo di riserva			» 508,413,04
Fondo evenienze	L. 37,849,62		
di cui investite in L. 500 rendita italiana fondo cronici / » 500 » » » pensioni	» 19.800.—	» 18,049,62	
		Totale	L. 1,049,962.66

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Luglio		31 Agosto
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 160,939.26	Numerario in cassa	» 327,074.17
» 5,840,895.73	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 6,399,526.41
» 9,441.50	Effetti in protesto o sofferenza	» 11,295.60
» 6.601.782,17	Anticipazioni contro deposito di valori e riporti	» 6.586,067,72
» 1,385,429.75	Valori pubblici (di nostra proprietà L. 989.646,78) (applicati alla riserva » 418,088 50)	» 1,407,725.28
» 13.087.50	Cedole da esigere I.o Semestre Azioni Banca	» 13,087.50
» 397,034,72	Conti correnti garantiti da deposito	» 398,795,63
» 875,930.27	Detti con Banche e corrispondenti	» 689,271.42
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 241,500.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 7,750.479,46	Depositi » antecipazioni	» 7,689,045.21
» 2,853.319,84	Depositi liberi a custodia	» 2,876,202.84
» 31,463.26	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	« 46,425.93
L. 26,718,799,46		L. 27,243,527.71

PASSIVO.

31 Luglio		31 Agosto
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 526,462.66	Fondo di riserva L. 508.413 04 / Fondo evenienze » 18 049 62	» 526,462.66
» 2.811.079,11	Conti correnti fruttiferi	» 2.783,956 98
» 4.624,212,09	Depositi a risparmio	» 4,511,335.43
» 6,110,143,72	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 6.750,249.20
» 391.663,58	Conto titoli a riporto	» 396,611.18
» 7,878.57	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 7,478,57
» 241,500.—	Depositanti a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 7,750.479,46	Depositanti » antecipazioni	» 7,689,045.21
» 2,853.319,84	Depositanti liberi a custodia	» 2,876,202.84
» 355.060.43	Utili lordi del corr. esercizio	» 408,685.64
L. 26,718,799.46		L. 27,243,527.71

Udine, 6 settembre 1899.

Il Sindaco
Avv. Lodovico Billia

Il Presidente
C. Kechler

Il Direttore
G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza-Interesse a convenirsi colla Direzione

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1|2 0|0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 1|2 5 1|2 0|0
c) merci come da regolamento }

Sconta **Cambiali** a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1|2 0|0
» Cedole di Rendita Italiana . . . 2 1|2 0|0

Apre **crediti in conto corrente** garantito da deposito . . . 4 3|4 0|0

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette ASSEGNI A VISTA (CHÈQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili — **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e del II. MANDAMENTO
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 luglio 1899	L. 2,281,079.11	
Depositi ricevuti in agosto	» 1.165,962,39	
	L. 3,977.041.50	
Rimborsi fatti in agosto	» 1,183,084.52	
Esistenti al 31 agosto		L. 2,783,956.98

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 luglio 1899	L. 4,624,212.09	
Depositi ricevuti in agosto	» 267,853.14	
	L. 4,892.065.23	
Rimborsi fatti in agosto	» 380.729,80	
Esistenti al 31 agosto		L. 4,511,335.43
	Totale	L. 7,300,292.41

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

BREVETTATO

DOPPIO BEEFTEA SCARPA

(SUGO DI BOVE)

Unico prodotto Nazionale preparato dal Sig. E. Scarpa di Venezia riconosciuto e raccomandato da chiarissime Celebrità mediche per il *più potente alimento pegli ammalati e convalescenti di stomaco debole, puerpere, bambini gracili ecc. ecc.*

PREMIATO con medaglia d' oro e d' argento a più Esposizioni e recentemente dal R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia.

CERTIFICATO

Udine, 12 Maggio 1899

Ho fatto uso personale del DOPPIO BEEFTEA SCARPA e l' ho prescritto a dei miei ammalati di stomaco. — Posso perciò tranquillamente dichiarare che riesce un eccellentissimo brodo concentrato, corroborante e nutriente ai convalescenti di malattie depauperanti ed agli ammalati in genere di stomaco.

7

Marzuttini Cav. D.r Carlo

Unico concessionario per la vendita all' ingrosso in **ITALIA, GERMANIA, SVIZZERA**, e PAESI D' OLTRE MARE:

P. HESSE - VENEZIA

Flacone di grammi 50 netto **LIRE 1.20** — Pacco postale di 10 flaconi franco in tutta Italia verso cartolina Vaglia od assegno di Lire 12.

Trovasi nelle principali Farmacie, Drogherie e Magazzini di specialità alimentari.

ACQUA PURGATIVA *di rinomanza universale.*

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János

Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti.“ — Effetto pronto, sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni:

Occorre premunirsi tenendo presente che la vera acqua »Hunyadi János« porta sull' etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner.“**

MALATTIE

NERVOSE

DI STOMACO

POLUZIONE

IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del dott. Moretti, via Torino 21, Milano — *Chiedere gli opuscoli.*

Meraviglioso Balsamo

del capitano G. B. SASIA

Gand 1889 Med. d' Argento — Parigi Med. d' Oro 1889

Bologna - PER SOLO USO ESterno - Bologna

Unico e portentoso farmaco, che guarisce qualunque piaga, ferita bruciatura, flemmone vespaio e molti altri mali esterni ribelli ad ogni altra cura; come lo provano gli attestati dei Signori Medici ed Ospedali. Prezzo di ogni scattola L. 1,25 aggiungere cent. 75 per spese di pacco postale ed' imballaggio.

Polveri Febbrifughe del Capitano G. B. Sasia

Guariscono qualunque febbre, anche le più ostinate. Prezzo di una scatola L. 5 — cura completa — aggiungere cent. 75 per ogni ordinazione.

Queste specialità sone preparate da un distinto cihmico farmacista a norma della Legge Sanitaria. Si vendono nelle principali Farmacie. Dietro richiesta si spediscono gratis gli attestati dei guariti. Per le ordinazioni dirigersi Ditta Capitano C. B. Sasia Via S.to Stefano N. 76 Bologna — Italia. —

Vendita in Udine presso la Farmacia Biasioli.

Francesco Cogolo callista Via Grazzano N. 91

Collegio Convitto Silvestri

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile ex Ditta Jacuzzi

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano e sufficiente - locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina delle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Concorsi -- Si ricercano prefetti istitutori muniti di patente di grado superiore - Vitto, alloggio e stipendio da convenire - Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

Il Direttore **Dott. Prof. A. SILVESTRI**

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco